

Da Toto a Lotito, le offerte spot su Alitalia

» CARLO DI FOGGIA

Il salvataggio di Alitalia si arricchisce ogni giorno di novità surreali. L'ultima è la manifestazione di interesse formalizzata ieri ai commissari della compagnia dal patron della Lazio, Claudio Lotito, dopo giorni di *rumors* citofonati alla stampa. Prima di lui era toccato al gruppo guidato da Carlo Toto, ex patron di Air One che possiede Strada dei Parchi (la Roma-Pescara-Teramo) farsi avanti.

In quanto manifestazioni

di interesse nessuno dei due pretendenti ha messo per iscritto cifre o dettagli sull'eventuale ingresso nella nuova Alitalia. I dubbi sulle reali possibilità di intervento sono però numerosi. La holding del vulcanico presidente che possiede il 67% della squadra capitolina, Lazio event srl, ha chiuso il bilancio consolidato 2018 con ricavi (in crescita) a 193 milioni, un utile di 37 milioni, debiti per 122 milioni e una posizione finanziaria netta negativa per 75 milioni. Lotito controlla poi al 50% altre tre società che fatturano

circa 38 milioni, con utili striminziti. Il giro d'affari di Toto si aggira sui 400 milioni. Cifre che appaiono incompatibili con quelle che servono per Alitalia: 300 milioni per completare il quadro dei salvatori, che al momento vede le Fs col 30%, e Tesoro e Delta con il 15% a testa. Entrambi i pretendenti, peraltro, non pare godano del favore delle Ferrovie e degli americani.

L'uscita dei *rumors* alimenta il sospetto di un tentativo di mettere pressione all'Atlantia dei Benetton, che controlla Aeroporti di Roma e

Autostrade, l'unico vero pretendente rimasto. Va però risolta la gran della revoca della concessione dopo il disastro del Morandi di Genova. Come ha scritto il *Fatto*, Palazzo Chigi, che da un mese ha in mano il dossier, ha fatto pervenire ai Benetton una lista di richieste (mini revoca del tratto autostradale di Genova, più indennizzi alle vittime e revisione delle tariffe). In risposta c'è stata un'apertura, ma serve un accordo formale. Salvini ha già dato l'avallo pubblicamente ad Atlantia, e ieri lo ha ribadito. La palla, ora, è in mano ai 5 Stelle, ed è politicamente esplosiva.